



Note di stabilità finanziaria e vigilanza

N. 34

Dicembre 2023

Sintesi	1
1. Introduzione e principali conclusioni	2
2. Un quadro d'insieme	3
3. Il sistema bancario italiano: SI e LSI	4
4. Il confronto con le banche dell'SSM	9
5. Una possibile prospettiva di medio periodo	12

I contributi pubblicati nella serie "Note di stabilità finanziaria e vigilanza" riflettono le opinioni degli autori e non impegnano la responsabilità della Banca d'Italia

L'andamento delle attività ponderate per il rischio delle banche italiane ed europee nell'ultimo triennio

Maria Alessia Aiello – Caterina Ciancaglioni
Giacomo Manzelli *

Sintesi

Tra il 2020 e il 2022 è aumentato il livello di patrimonializzazione sia per le banche italiane sia per quelle del Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM), seppur in misura diversa. A differenza di quanto osservato per queste ultime, per gli intermediari italiani il miglioramento è dipeso esclusivamente dalla flessione delle attività ponderate per il rischio (RWA). Analizzando l'andamento degli RWA per il rischio di credito, che costituisce la componente più significativa, è possibile osservare come – per le banche italiane – la riduzione della ponderazione media dei portafogli abbia più che compensato il pur significativo incremento della esposizione complessiva, dovuto unicamente all'andamento del portafoglio verso lo Stato e la banca centrale (al netto di questa componente, l'esposizione complessiva ai fini prudenziali sarebbe diminuita, soprattutto quella verso imprese); tale portafoglio ha risentito sia del maggiore saldo presso la banca centrale, sia degli effetti della riclassificazione prudenziale di quei crediti verso il settore privato non finanziario che, a seguito della pandemia, hanno beneficiato della concessione della garanzia pubblica. Alla flessione degli RWA ha altresì contribuito il generale miglioramento della qualità degli attivi creditizi, per l'effetto congiunto di politiche di erogazione e monitoraggio del credito maggiormente stringenti.

Per l'insieme delle banche dell'SSM, il cui miglioramento patrimoniale ha beneficiato esclusivamente dell'aumento del

* Dipartimento Vigilanza bancaria e finanziaria.

capitale di migliore qualità, l'incremento della esposizione complessiva è risultato più rilevante del calo della ponderazione media delle attività, determinando una crescita degli RWA. Al netto degli effetti di "riclassificazione" prudenziale tra portafogli, lo stock di crediti alle imprese non finanziarie per l'insieme delle banche dell'SSM è aumentato in misura non trascurabile nel triennio considerato, mentre è rimasto sostanzialmente stabile per le banche italiane.

1. Introduzione e principali conclusioni

Nel triennio 2020-2022 il CET1 ratio medio delle banche italiane è aumentato in modo significativo (+140 p.b., al 15,3 per cento); con riferimento alle sole istituzioni significative (SI), gli intermediari italiani hanno superato il livello di patrimonializzazione medio delle banche del Meccanismo di Vigilanza Unico (SSM) di circa 40 p.b.. A differenza di quanto si osserva per la media delle banche significative SSM (per le quali l'incremento, più modesto, del CET1 ratio è dipeso dall'aumento del capitale di migliore qualità), per le banche italiane l'aumento è imputabile esclusivamente alla riduzione degli RWA, in presenza di un contributo negativo del capitale.

Nella presente nota viene condotto un approfondimento sull'andamento delle attività ponderate per il rischio delle banche italiane e di quelle dell'SSM a partire dalla fine del 2019, con un focus specifico sugli RWA da rischio di credito. I principali risultati dell'analisi sono:

- per le banche italiane, sia significative sia meno significative (LSI), gli RWA complessivi sono diminuiti di oltre il 10 per cento: quelli da rischio di credito e di mercato sono scesi, rispettivamente, di circa l'11 e il 24 per cento, mentre gli RWA da rischio operativo hanno evidenziato un incremento di oltre il 5 per cento;
- con riferimento agli RWA da rischio di credito, che rappresentano il 90 per cento di quelli complessivi, il calo è riconducibile soprattutto alla flessione della ponderazione media (*risk density*), poiché l'esposizione complessiva (EAD) è aumentata del 10 per cento;
- la riduzione della ponderazione media, a sua volta, è dovuta prevalentemente al significativo incremento del portafoglio verso lo Stato e la banca centrale, ai quali è associata una ponderazione al limite nulla (al netto di tali esposizioni, l'EAD complessiva sarebbe in realtà diminuita di circa il 6 per cento, risultando particolarmente significativa, in valore assoluto, per i portafogli verso piccole e medie imprese (SME) e non-SME). Peraltro, laddove le attività verso la banca centrale sono effettivamente aumentate in misura rilevante per effetto dell'ingente liquidità depositata presso di essa a seguito delle operazioni mirate di rifinanziamento a lungo termine con la Banca centrale europea (TLTRO), l'incremento delle esposizioni verso lo Stato ha risentito in modo particolare della "riclassificazione prudenziale" di quei crediti verso il settore privato non finanziario che, a seguito della pandemia, hanno beneficiato della concessione della garanzia pubblica;

- alla riduzione complessiva degli RWA hanno contribuito anche la flessione di parte del credito (con ponderazione più consistente) erogato da alcuni dei maggiori gruppi italiani negli ultimi trimestri e il generale miglioramento della qualità degli attivi creditizi, per l'effetto congiunto di politiche di erogazione e monitoraggio del credito maggiormente stringenti;
- per le banche dell'SSM il calo della *risk density* è stato inferiore rispetto a quello delle banche italiane significative in ciascuno dei tre anni considerati. L'esposizione dei portafogli creditizi è aumentata di quasi il 20 per cento nel triennio e la minore ponderazione media ne ha solo in parte mitigato l'impatto sugli RWA da credito, cresciuti del 5 per cento. Oltre all'esposizione verso governi e banche centrali, è infatti aumentata anche quella complessiva (considerando sia il metodo standard sia quello basato sui modelli interni) verso i portafogli costituiti da imprese non finanziarie, SME, clientela retail;
- dall'analisi dei dati contabili di bilancio, che non risentono degli effetti prudenziali di "riclassificazione" tra portafogli per tenere conto della garanzia pubblica, emerge che lo stock di crediti alle imprese non finanziarie – per le SI italiane – è rimasto sostanzialmente stabile all'inizio e alla fine del triennio considerato (a fronte di una EAD in flessione), mentre per l'insieme delle banche dell'SSM è aumentato in misura non trascurabile (circa il 12 cento);
- in prospettiva, per le banche italiane i margini per proseguire l'azione di riduzione degli RWA appaiono più limitati rispetto al recente passato, considerati i presumibili effetti sulla *risk density* – derivanti dalla graduale scadenza dei crediti assistiti da garanzia pubblica e dalla riduzione delle riserve in eccesso presso la banca centrale per effetto del progressivo rimborso delle TLTRO – nonché l'inasprimento dei requisiti prudenziali a seguito del recepimento degli standard di Basilea 3 (stimato intorno al 10 per cento). Intervenire dal lato del capitale – attraverso il contributo della redditività, che dovrebbe rimanere su livelli significativi anche oltre l'anno in corso – sembra quindi costituire lo strumento più idoneo con il quale proseguire l'azione di rafforzamento patrimoniale, quanto mai opportuna in un contesto economico ancora contraddistinto da elevata incertezza.

2. Un quadro d'insieme

Rispetto a quanto osservato a fine 2019, prima dello scoppio della pandemia, il CET1 ratio medio delle banche italiane è aumentato in misura rilevante a dicembre 2022, sia per i gruppi significativi (+170 punti base) sia per le banche meno significative (+50 punti base; Tavola 1)¹. Tale miglioramento è dovuto esclusivamente alla riduzione degli RWA, mentre il contributo del capitale è stato negativo, in particolare per le LSI. Il calo degli RWA è a sua volta imputabile alla riduzione della ponderazione

¹ Per una maggiore comparabilità Fineco e Mediolanum sono state considerate come intermediari significativi a dicembre 2019.

media (ovvero la *risk density*, definita come il rapporto tra RWA e totale attivo), dal momento che le attività complessive sono aumentate.

Tav. 1 – Variazione del CET1 ratio e sue determinanti. Banche italiane

		Totale sistema bancario	SI	LSI
	dic-19	14,0%	14,0%	15,9%
	dic-22	▼ 15,3%	▼ 15,7%	▼ 16,4%
	Delta ratio	▲ 1,4%	▲ 1,7%	▲ 0,5%
<i>di cui, per:</i>	CET1	▲ -0,2%	▲ -0,3%	▲ -0,8%
	RWA	▼ -1,5%	▼ -1,9%	▼ -1,3%
	<i>di cui, per:</i> risk density	-2,7%	-2,9%	-2,9%
	totale attivo	1,1%	1,0%	1,5%

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Le squadrature tra i totali e i “di cui” sono dovute esclusivamente ad arrotondamenti. In rosso (verde) è evidenziata una variazione negativa (positiva) di una specifica componente, mentre le frecce rosse (verdi) indicano il suo impatto negativo (positivo) sul CET1 ratio.

Nello stesso periodo, il CET1 ratio è aumentato anche per le SI dell’SSM, sebbene in misura molto più contenuta rispetto alle SI italiane (40 punti base; Tavola 2). L’incremento è stato tuttavia guidato da fattori opposti: il positivo contributo del capitale ha più che compensato l’aumento degli RWA che, nonostante una riduzione della ponderazione media, sono aumentati per effetto della crescita delle attività complessive.

Tav. 2 – Variazione del CET1 ratio e sue determinanti. Banche dell’SSM

		Banche SSM	
	dic-19		14,9%
	dic-22		15,3%
	Delta ratio		0,4%
<i>di cui, per:</i>	CET1	▲	1,2%
	RWA	▼	0,8%
	<i>di cui, per:</i> risk density	▲	-1,4%
	totale attivo	▼	2,1%

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Le squadrature tra i totali e i “di cui” sono dovute esclusivamente ad arrotondamenti. In rosso (verde) è evidenziata una variazione negativa (positiva) di una specifica componente, mentre le frecce rosse (verdi) indicano il suo impatto negativo (positivo) sul CET1 ratio.

3. Il sistema bancario italiano: SI e LSI

Per quanto riguarda il sistema bancario italiano, nel triennio gli RWA complessivi sono diminuiti di quasi 140 miliardi (-10 per cento), di cui oltre il 90 per cento relativi al rischio di credito (Tavola 3 e Figura 1); la riduzione ha riguardato sia le SI sia le LSI, seppur con intensità diverse (rispettivamente, -8 e -12 per cento).

Guardando ai diversi modelli di business, per le banche “tradizionali” gli RWA da rischio di credito si sono ridotti del 15 per cento sia per le SI (133 miliardi) sia per

le LSI (14 miliardi), mentre le banche specializzate (sia in *asset management*, sia in particolari prodotti di credito) sono cresciuti (in particolare per le SI operanti nell'*asset management*, 20 per cento).

Tav. 3 – Composizione RWA e variazione tra dicembre 2019 e dicembre 2022
(milioni di euro)

31/12/2019	Business model	RWA Credito	di cui: STD	di cui: IRB	di cui: Altro	RWA Mercato	RWA Operativo	RWA Altro	RWA Totali
LSI	BANCHE TRADIZIONALI	93.670	88.183	5.078	409	754	10.453	690	105.567
	SPECIALIZZAZIONE ASSET MANAGEMENT	8.366	8.355	-	11	483	2.773	25	11.646
	SPECIALIZZAZIONE CREDITO	19.917	18.352	-	1.565	169	2.163	73	22.323
LSI Totale		121.953	114.890	5.078	1.985	1.406	15.389	788	139.536
SI	BANCHE TRADIZIONALI	897.545	420.431	465.996	11.117	34.584	93.395	17.516	1.043.040
	SPECIALIZZAZIONE ASSET MANAGEMENT	49.321	38.139	11.133	49	2.955	6.793	625	59.694
SI Totale		946.866	458.570	477.129	11.166	37.538	100.188	18.141	1.102.734
Totale complessivo		1.198.967	665.239	520.342	13.386	39.178	127.943	19.783	1.385.871
Variazione 2019-2022	Business model	RWA Credito	di cui: STD	di cui: IRB	di cui: Altro	RWA Mercato	RWA Operativo	RWA Altro	RWA Totali
LSI	BANCHE TRADIZIONALI	-13.585	-11.842	-2.308	565	-72	328	257	-13.072
	SPECIALIZZAZIONE ASSET MANAGEMENT	67	53	-	14	-261	-350	-1	-546
	SPECIALIZZAZIONE CREDITO	1.721	2.662	-	-941	-99	814	50	2.486
LSI Totale		-11.798	-9.128	-2.308	-362	-432	792	306	-11.132
SI	BANCHE TRADIZIONALI	-132.805	-85.119	-57.577	9.891	-8.728	3.932	-6.640	-144.241
	SPECIALIZZAZIONE ASSET MANAGEMENT	9.890	7.635	2.206	49	-477	835	-223	10.025
SI Totale		-122.915	-77.483	-55.371	9.940	-9.205	4.767	-6.863	-134.215
Totale complessivo		-129.099	-81.085	-57.958	9.944	-9.517	6.779	-6.148	-137.984

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Nel totale del sistema bancario rientrano – oltre alle SI e LSI – anche le filiazioni di gruppi SSM, per le quali gli RWA totali – nel triennio considerato – sono aumentati di circa 7 miliardi. La voce “RWA Altro” è residuale e comprende prevalentemente le grandi esposizioni interne al portafoglio di negoziazione (articolo 92, paragrafo 3, lettera b), punto ii), e articoli da 395 a 401 del CRR).

Fig. 1 - Composizione RWA a dicembre 2019 e dicembre 2022 - SI e LSI
(milioni di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

La Figura 2 riporta, per la componente relativa al rischio di credito e per i portafogli più rilevanti, l'andamento delle esposizioni prima (*exposure at default*, EAD)² e dopo (RWA) l'applicazione dei *risk weights*. Per le **SI**, l'EAD è cresciuta complessivamente di circa 230 miliardi (10 per cento); l'incremento è concentrato quasi esclusivamente nelle esposizioni verso governi e banche centrali. Al netto di queste ultime l'EAD sarebbe diminuita del 6,4 per cento (115 miliardi). Per contro, gli RWA relativi al rischio di credito si sono ridotti complessivamente del 13 per cento; il calo è riconducibile prevalentemente a:

² L'EAD tiene conto degli effetti delle tecniche di mitigazione del rischio (CRM) e dei fattori di conversione (CCF) per le esposizioni fuori bilancio.

- la maggiore incidenza dell'esposizione verso governi e banche centrali (che godono di ponderazioni favorevoli, al limite nulle)³;
- la flessione della EAD della maggior parte dei portafogli, che prevedono il calcolo dei requisiti sia con metodologie standard (STD) sia attraverso i modelli interni (IRB), particolarmente significativa in valore assoluto per quelli verso "imprese" (SME e non-SME IRB, non-SME standard), "retail" e "default" standard;
- la minore ponderazione media⁴ di molti dei portafogli più significativi in valore assoluto, quali SME e non-SME, sia IRB sia standard, "retail" e governi centrali standard. Per quanto concerne i portafogli verso SME è verosimile che abbia contribuito anche l'ampliamento del perimetro delle esposizioni alle quali applicare un fattore di ponderazione privilegiato (lo *SME supporting factor*, che sarebbe dovuto entrare in vigore nel 2021 e che è stato anticipato al 2020 con il cosiddetto *CRR quick fix*)⁵;
- il generale miglioramento della qualità degli attivi creditizi, per effetto di politiche di erogazione e monitoraggio del credito maggiormente stringenti da parte delle banche, che ha ulteriormente contribuito alla riduzione della ponderazione media.

L'aumento del portafoglio "governi e banche centrali" e la contestuale diminuzione di quello verso imprese sono almeno in parte spiegati dalla possibilità, introdotta a seguito della pandemia, di erogare prestiti (in parte anche in sostituzione di finanziamenti già in essere) coperti da garanzia pubblica. Tale previsione ha infatti comportato, per la quota garantita, uno spostamento "prudenziale" delle esposizioni verso il portafoglio "governi e banche centrali".

Per valutare l'effettiva variazione del portafoglio guardando alla controparte originaria e trascurando gli effetti di riclassificazione dovuti alla garanzia pubblica, è utile fare riferimento al perimetro più strettamente "contabile" (ovvero agli aggregati di bilancio⁶), che permette anche di distinguere l'andamento delle esposizioni verso la banca centrale e verso i governi⁷. Nel triennio considerato, le prime sono aumentate in misura particolarmente significativa (183 miliardi, +150 per cento), mentre l'esposizione diretta verso la pubblica amministrazione è cresciuta in misura più contenuta (30 miliardi, +8 per cento). Inoltre, lo stock di crediti verso le imprese, a differenza di quanto osservato nel regime prudenziale, è rimasto sostanzialmente invariato (+ 3 miliardi).

Anche per le **LSI** l'EAD è aumentata (36 miliardi, +12,6 per cento), anche in questo caso quasi interamente per effetto del portafoglio "governi e banche centrali" (+41 miliardi).

³ Guardando ai dati di bilancio, si evince che l'aumento di tale portafoglio prudenziale è prevalentemente riconducibile all'esposizione verso la banca centrale.

⁴ Con riferimento ai singoli portafogli prudenziali, per ponderazione media (*risk density*) si intende più correttamente il rapporto tra gli RWA e l'EAD del portafoglio stesso.

⁵ Regolamento UE 873/2020".

⁶ In particolare, sono stati considerati i portafogli valutati al costo ammortizzato e al *fair value* a valere sulla redditività complessiva.

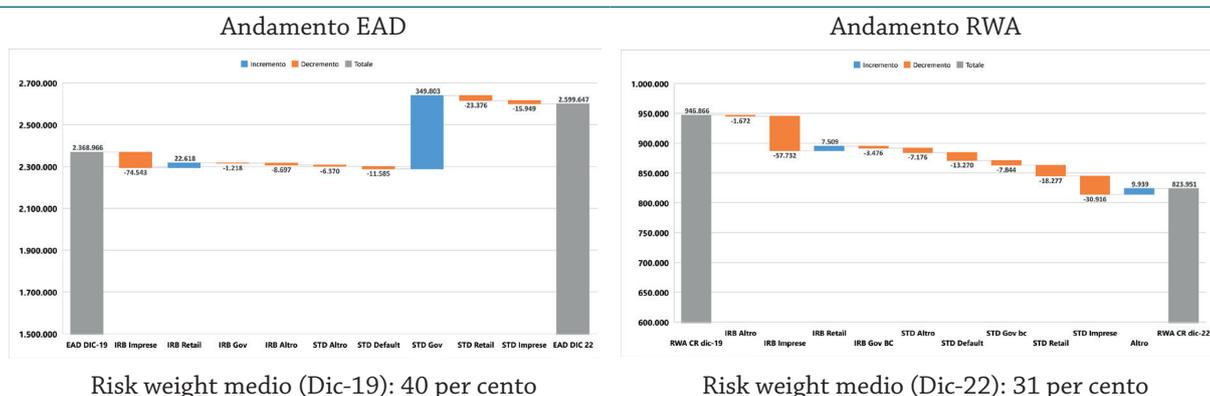
⁷ Rispetto all'analisi della EAD, si perdono le informazioni relative alle esposizioni fuori bilancio che – nel perimetro prudenziale – vengono ricondotte ai diversi portafogli attraverso l'utilizzo dei *credit conversion factor*.

Gli RWA da rischio di credito sono complessivamente diminuiti in misura inferiore rispetto alle SI (-10 per cento). La riduzione si è concentrata sui portafogli “retail”, “esposizioni in default” e “imprese non-SME”; solo per queste ultime, alla minore esposizione non si è accompagnata anche una diminuzione della ponderazione media.

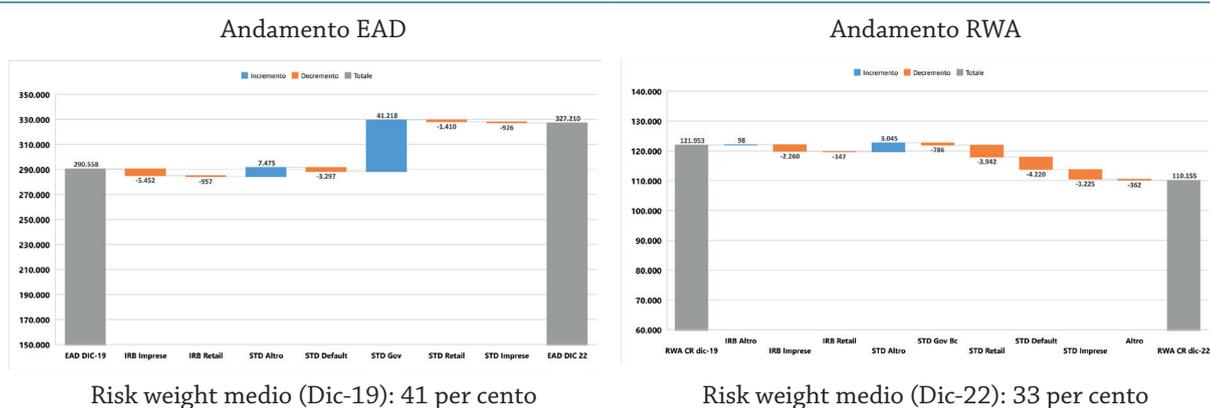
Si noti, infine, che la ponderazione media delle esposizioni rilevanti per il rischio di credito di SI e LSI è sostanzialmente analoga sia a fine 2019, sia a fine 2022⁸. Tuttavia, la diversa incidenza del portafoglio verso governi e banche centrali (più rilevante per le LSI) rende simile la *risk density* media di portafogli in realtà notevolmente diversi. Al netto di tale esposizione, infatti, alla fine del 2022 tale ponderazione salirebbe al 45 per cento per le SI e al 58 per cento per le LSI⁹, determinando per queste ultime un assorbimento medio del capitale da parte dell’attività creditizia significativamente più consistente.

Fig. 2 – andamento RWA e EAD per portafogli regolamentari (rischio di credito)
(milioni di euro)

Gruppi SI



Banche LSI



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

⁸ Rispettivamente, per SI e LSI, 40 e 41 per cento nel 2019, 31 e 33 per cento nel 2022.

⁹ A fine 2019, la ponderazione media al netto del portafoglio verso governi e banche centrali era pari al 49 per cento (SI) e 63 per cento (LSI).

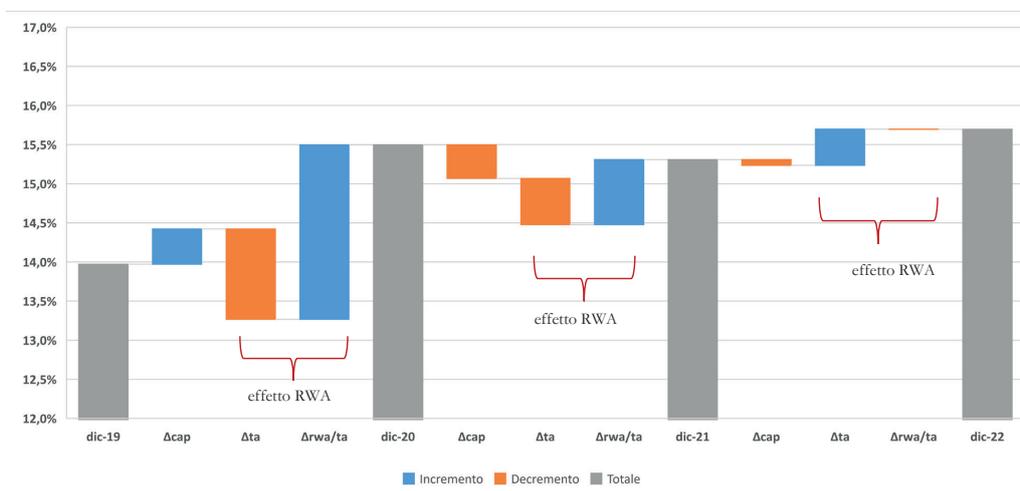
4. Il confronto con le banche dell'SSM

Come richiamato nel paragrafo 2, la modesta crescita del CET1 ratio delle banche SSM nel triennio è stata sostenuta dall'aumento del capitale di migliore qualità, il cui andamento ha più che compensato la crescita degli attivi ponderati. A loro volta, gli RWA hanno risentito dell'incremento dell'EAD, maggiore della flessione della ponderazione media dell'attivo.

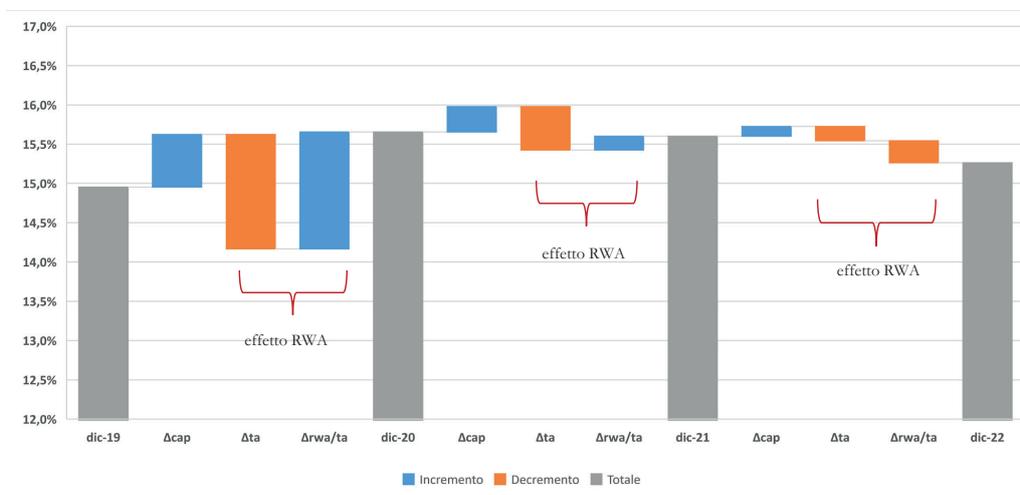
La Figura 3 illustra il contributo, distinto per anno, delle singole componenti del CET1 ratio (capitale, *risk density* e attività complessive) sia per le SI italiane, sia per le banche SSM. Per queste ultime, il positivo andamento del capitale ha contribuito alla crescita del CET1 ratio per ognuno dei tre anni considerati, mentre per gli intermediari italiani il calo del CET1 nel 2021 e 2022 ha più che bilanciato l'aumento registrato nel 2020,

Fig. 3 – determinanti della variazione del CET1 ratio anno per anno
(valori percentuali)

SI italiane



Banche SSM



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Per incremento (decremento) si intende l'impatto positivo (negativo) sul CET1 ratio della voce considerata.

che aveva beneficiato della raccomandazione della BCE riguardante la distribuzione di utili¹⁰.

Con riferimento agli RWA, per le SI italiane l'effetto più rilevante è rappresentato dalla riduzione della *risk density* del 2020. Per le banche SSM rilevano l'aumento delle attività e la contestuale riduzione della ponderazione media immediatamente successivi allo scoppio della pandemia, i cui effetti opposti si sono sostanzialmente compensati; nel biennio successivo, la crescita delle attività e del *risk weight* medio ha ridotto il CET1 ratio.

Per le banche SSM l'aumento generalizzato degli RWA nel triennio (+438 miliardi, +5,4 per cento) è guidato dalla componente per rischio di credito (+324 miliardi, +4,7 per cento); quella per rischio di mercato ha registrato la maggiore variazione percentuale (+34 per cento; Tavola 4)¹¹.

Tav. 4 – Composizione RWA e variazione tra dicembre 2019 e dicembre 2022. Banche SSM
(milioni di euro)

	RWA Credito	di cui: STD	di cui: IRB	RWA Mercato	RWA Operativo	RWA Altro	RWA Totali
dic-19	6.923.693	2.878.570	4.038.467	251.131	843.772	170.903	8.189.500
dic-22	7.247.767	2.910.201	4.209.095	336.907	842.437	200.753	8.627.864
Var. assoluta	324.073	31.631	170.628	85.776	-1.335	29.850	438.364
Var. percentuale	4,7%	1,1%	4,2%	34,2%	-0,2%	-33,3%	5,4%

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

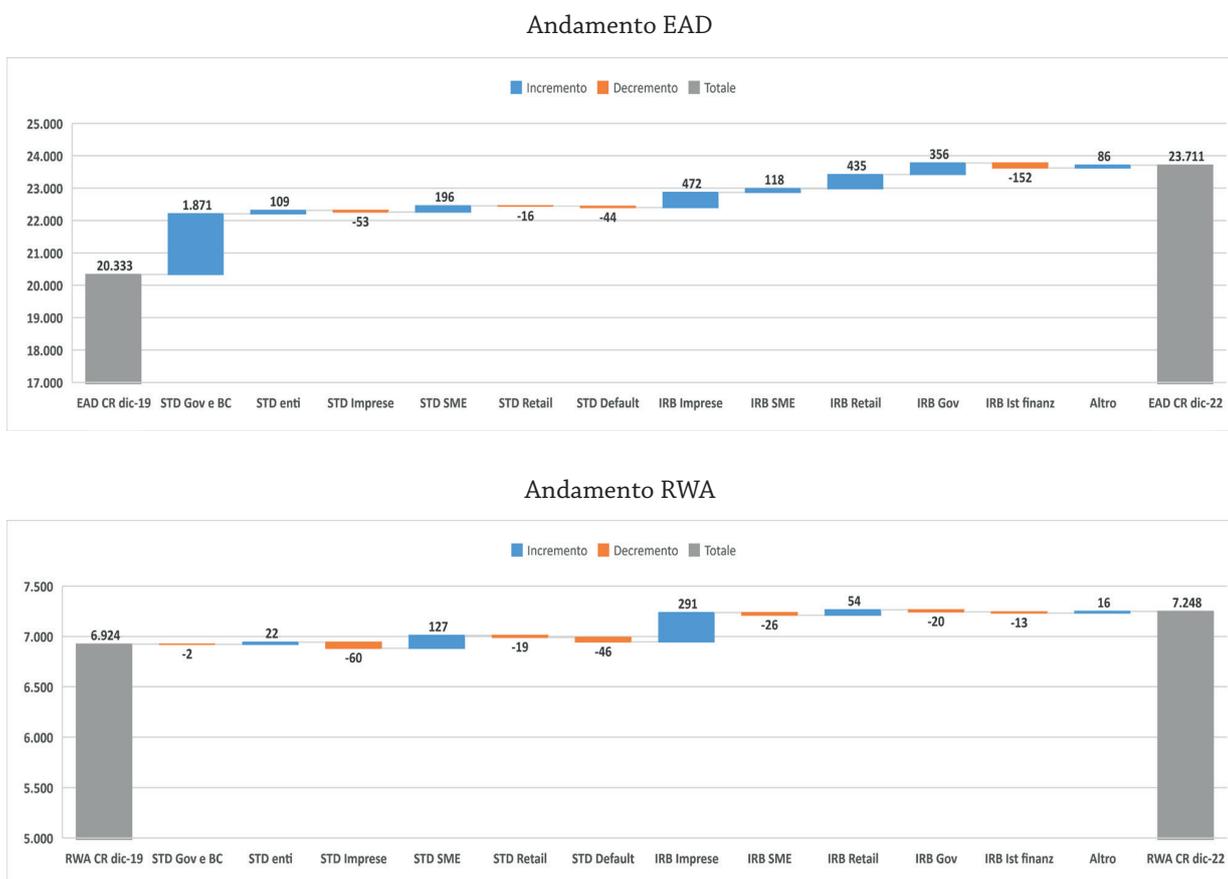
La Figura 4 riporta – per la componente relativa al rischio di credito e per i portafogli più rilevanti – l'andamento delle esposizioni prima (EAD) e dopo (RWA) l'applicazione dei *risk weights*, per l'insieme delle banche SSM. L'aumento dell'EAD è stato pari al 17 per cento (quasi 3.400 miliardi), contro il 10 per cento delle italiane. Anche per le banche SSM la crescita del portafoglio standard verso governi e banche centrali è stata di gran lunga la maggiore (circa 1.900 miliardi, +76 per cento), ma – a differenza di quanto osservato per le SI domestiche, per le quali solo un altro portafoglio evidenziava una crescita – diverse altre esposizioni sono aumentate. In particolare gli incrementi più significativi riguardano i portafogli:

- IRB imprese (472 miliardi);
- IRB retail (435 miliardi);
- IRB governi (356 miliardi);
- STD SME (196 miliardi).

¹⁰ Cfr. raccomandazione della Banca Centrale Europea del 27 marzo 2020 e successive proroghe.

¹¹ L'incremento degli RWA da rischio di mercato, come confermato dal *Risk Assessment of the European Banking System* dell'EBA, dipende dalla maggiore volatilità osservata sui mercati nel periodo di riferimento, a seguito del deterioramento del quadro macroeconomico, dell'incertezza geopolitica e del generalizzato aumento dei tassi d'interesse.

Fig. 4 – andamento RWA e EAD per portafogli regolamentari (rischio di credito) delle banche SSM
(miliardi di euro)



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Affiancando alle informazioni prudenziali anche quelle di natura “contabile”, in linea con quanto fatto per le SI italiane, emerge che nel triennio: i) l’aumento del saldo di bilancio verso i governi centrali è contenuto (+4 per cento), a conferma del fatto che l’incremento del portafoglio prudenziale verso governi e banche centrali ha risentito dell’andamento dell’esposizione verso queste ultime e dell’effetto delle garanzie pubbliche; ii) lo stock di crediti verso le imprese non finanziarie (+12 per cento) è aumentato in misura significativamente più elevata di quanto osservato per le SI italiane.

La riduzione della ponderazione media del portafoglio creditizio, scesa nel triennio dal 34 al 30,6 per cento, è significativamente più contenuta di quella osservata per le banche italiane e ha compensato solo parzialmente l’aumento dell’EAD. Tra le flessioni più significative della *risk density* vi sono quelle:

- del portafoglio STD verso governi e banche centrali (-3,9 p.p.), i cui RWA diminuiscono marginalmente nonostante il significativo aumento della EAD. Trascurando questo portafoglio, nel triennio la *risk density* media si sarebbe ridotta in misura ben più contenuta, dal 37,5 al 36,3 per cento;

- dei portafogli STD e IRB verso SME (rispettivamente -9,6 e -4,5 p.p.), che hanno limitato l'effetto sugli RWA derivante dalla crescita della relativa EAD.

In definitiva, sia per i gruppi significativi italiani sia per il totale delle banche SSM nel triennio considerato la *risk density* media si è ridotta, mentre l'EAD è aumentata; peraltro, al netto del portafoglio "standard" verso governi e banche centrali, per le SI italiane l'EAD sarebbe scesa di 115 miliardi (-6,4 per cento), mentre per quelle europee sarebbe aumentata di circa 1.500 miliardi (+8,4 per cento). Sebbene tale riduzione dell'EAD delle SI domestiche, al netto della componente verso governi e banche centrali, risenta anche della "riclassificazione prudenziale" di quella parte dei crediti verso imprese beneficiarie del supporto statale, i dati di natura più strettamente contabile evidenziano il netto incremento dello stock di crediti verso le imprese non finanziarie per l'insieme delle banche SSM, rispetto alla sostanziale stabilità osservata per le SI italiane.

Inoltre, mentre per le banche italiane ha prevalso il calo della ponderazione media (determinando una riduzione degli RWA del 13 per cento), per le banche SSM è risultato preponderante l'incremento della EAD, favorendo la crescita degli attivi ponderati, pari al 5 per cento.

5. Una possibile prospettiva di medio periodo

Le modalità con le quali le SI italiane e il complesso delle banche SSM hanno rafforzato la loro patrimonializzazione nel triennio 2020-2022 sono state notevolmente diverse. Con riferimento alle prime, l'azione di riduzione degli attivi ponderati è stata particolarmente significativa e in controtendenza rispetto a quanto operato dalle banche dell'SSM. In prospettiva, i margini per proseguire l'opera di contenimento degli RWA appaiono piuttosto limitati, anche tenuto conto che:

- la *risk density* media delle attività potrà subire un incremento per l'effetto congiunto: i) del graduale rimborso dei crediti assistiti da garanzia pubblica; ii) della riduzione delle riserve in eccesso depositate dalle banche presso la banca centrale, a seguito del rimborso delle operazioni mirate di rifinanziamento a più lungo termine (TLTRO). Tali circostanze determineranno un aumento degli RWA nell'eventualità di una sostituzione anche solo parziale di queste attività con altre con ponderazione diversa da zero;
- gli impatti della revisione della disciplina sul capitale determineranno un inasprimento dei requisiti prudenziali. Secondo le stime rese disponibili dall'EBA, basate su dati riferiti alla situazione a dicembre 2021, l'implementazione della versione europea degli standard di Basilea 3 (così come contenuta nella proposta della Commissione UE) determinerebbe un aumento dei requisiti minimi di capitale delle banche europee pari a circa il 10 per cento.

In un contesto economico contraddistinto da significativa incertezza, il mantenimento prospettico di un adeguato livello di patrimonializzazione assume un rilievo strategico e, alla luce dei richiamati vincoli relativi agli RWA, richiede interventi dal lato del

numeratore del CET1 ratio, il capitale. La significativa redditività conseguita dagli intermediari italiani negli ultimi trimestri, che sulla base delle recenti stime di mercato dovrebbe protrarsi oltre l'anno in corso, può costituire lo strumento più idoneo con il quale proseguire il rafforzamento patrimoniale, pur tenuto conto delle aspettative di remunerazione degli azionisti.